

IL LEADER DEL "CENTRO DEMOCRATICO" IERI A PALERMO PER LANCIARE LA SFIDA ALL'ANTI-POLITICA

Tabacci: «Statuto fallito, l'Ars si dimetta»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Bruno Tabacci viene a Palermo per lanciare la sfida del Centro democratico all'anti-politica, partendo dalla ridefinizione dell'autonomia statutaria siciliana e dalla richiesta esplicita di dimissioni nei confronti dei deputati regionali dell'Ars. «Il governo della Sicilia - esordisce Tabacci - è l'emblema del fallimento di una visione autonomistica e regionalistica; si è affogato il riferimento culturale sturziano in un teatro replicabile solo nei suoi vizi più negativi. Lo Statuto è una macchina fuori del tempo; oggi c'è un problema di aggiornamento delle istituzioni avvertito da più parti. L'autonomia è una risorsa, ma va riaccordata con la politica delle entrate. Va ridefinita la specialità sulla natura degli orientamenti delle attività economiche: dove, cioè, possa essere un interesse del Paese che la Sicilia sviluppi alcune cose anziché altre. Dobbiamo immaginarla in termini di autonomia impositiva».

Tabacci ha illustrato un progetto che vive all'interno della coalizione del centrosinistra, ma secondo uno

schema soggettivo e una propria identità. Sintonia con Renzi, dunque, ma piena attenzione a fugare le trappole dell'omologazione del partito a vocazione maggioritaria: «Ci sentiamo intimamente più vicini alla dimensione del cattolicesimo popolare che non a quella del socialismo europeo - spiega il capo del Centro democratico -; guardiamo con rispetto, ad esempio, alla figura del presidente, Mattarella, che porta a sintesi, per ruolo e sensibilità, un po' le anime della nostra cultura».

Sulla proiezione a breve e a medio termine del prossimo candidato alla Presidenza della Regione Tabacci non si sbilancia né fa *identikit*, ma fa capire che non si può lasciare al M5s il pallino dell'iniziativa: «La loro forza è la mancanza di un progetto, messo insieme dalla disaffezione elettorale e dalla scarsa affluenza alle urne. La crisi dei partiti è profondissima con una perdita di credibilità che li coinvolge sempre di più. Riasumono contraddizioni profonde anche nelle posizioni che assumono».

La platea intervenuta ieri comprendeva volti nuovi e volti di ieri della politica regionale siciliana. Tra questi Ferrandelli, parlamentare re-

gionale del Pd dimessosi in piena estate durante il caso della presunta intercettazione tra Tutino e Crocetta, in aperto contrasto con il Pd. Inoltre, erano presenti e hanno preso parte al dibattito, tra gli altri, Carrara, Lagalla, ex-rettore dell'Università di Palermo, Barbalace, coordinatore regionale *LabDem*, e ancora il sindaco di Palermo, Orlando, che oggi guida la protesta dei sindaci contro i tagli ai Comuni di Stato e Regione. Bruno ha portato il saluto del sottosegretario renziano all'Istruzione, Faraone, presidente dell'assemblea siciliana del Pd. Attaguile, responsabile per il Mezzogiorno del Centro democratico, ribadisce: «Torna la politica per contrastare l'anti-politica. Riteniamo di potere essere gli "assedianti" del Palazzo che non vuol cedere. Siamo a sei stelle. Andiamo verso le macro-regioni e la Sicilia è, di fatto, priva di una guida e di una identità, nonostante l'abbondanza delle sue specificità». Attaguile, inoltre, aggiunge: «Quando Renzi andrà in profondità anche con interventi drastici nelle misure di razionalizzazione delle Regioni, avrà dalla sua l'opinione pubblica nazionale. Le istituzioni territoriali sono uno strumento e, se la società cambia, vanno cambiate».



BRUNO TABACCI

